

Frank Bajohr

La rapina degli ebrei nel libro di Aly "Lo stato democratico di Hitler"

Da circa 20 anni Götz Aly ha sempre provocato l'avvio di dibattiti, messo in discussione opinioni ben radicate, lanciato tesi ben delineate ed ha allo stesso tempo sia reso più feconda che sfidato la ricerca storica sul nazionalsocialismo. Le sue pubblicazioni si basano quasi sempre su una notevole base empirica, sono tuttavia connotate da un'estrema concentrazione su di un singolo argomento.

Il lettore viene raramente deluso da una ricerca storica che giunge in breve a rapide conclusioni, ma che sono allo stesso tempo importanti e stimolanti. Per questo motivo si cercherebbe invano in Aly una rappresentazione degli eventi equilibrata, ponderata.

All'interno di questa ambivalenza si colloca anche il libro "Lo stato democratico di Hitler" che nel seguito verrà esaminato più approfonditamente per ciò che concerne la rappresentazione della politica di spoliazione antiebraica portata avanti dal regime nazionalsocialista: esso possiede un nucleo di ricerca empirica estremamente valido ed in particolare i capitoli II e III sulla politica di spoliazione antiebraica nei diversi paesi europei e la politica di occupazione nazista nei loro rispettivi contesti che sono stati scritti sulla base di una consultazione accurata delle fonti e di un lavoro estremamente sistematico. Sono tuttavia collocati in un contesto complessivo che appare di tipo problematico-argomentativo e che, inoltre nel primo ed ultimo capitolo viene argomentato in modo spesso eclettico-impressionista.

Questi problemi si manifestano in modo esemplare nel primo capitolo parziale relativo alla politica di espropriazione antiebraica che porta l'equivoco titolo di "Arianizzazione per la guerra". Equivoco perché "arianizzazione" dal punto di vista storico, come nell'uso corrente della lingua da parte degli storici designa(va) un trasferimento di proprietà dagli "Ebrei" agli "Ariani" che Aly ignora però del tutto. Egli equipara semplicemente il termine "arianizzazione" con una politica di espropriazione statale portata avanti dal 1933 mediante imposizione di imposte e tributi coatti e caratterizzata a partire dal 1938 da una sua sempre maggiore accelerazione di sequestri e confische dei beni appartenenti agli Ebrei. Egli fa riferimento, del tutto a ragione, che fu lo Stato nazionalsocialista a trarre i maggiori benefici dall'annientamento degli Ebrei, ma ciò non giustifica la sua totale ignoranza riguardo all'"arianizzazione" nel senso classico del termine. Libri molto significativi della ricerca storica sull'arianizzazione non vengono menzionati nemmeno una volta in letteratura²² - tra cui quello di Avraham Barkai "Dal boicottaggio alla degiudeizzazione" usciti

2 2 Avraham Barkai, Vom Boykott zur „Entjudung“. Der wirtschaftliche Existenzkampf der Juden im Dritten Reich 1933-1943, Frankfurt a.M. 1987. Aly si disinteressa completamente delle ricerche più recenti sul processo di

come quelli di Aly presso la casa editrice S.Fischer. E così il lettore non viene a sapere nulla sulla vendita delle imprese appartenenti agli ebrei- solitamente molto al di sotto del loro reale valore di mercato,- niente sull'“arianizzazione” di terreni, nulla sulle migliaia di liquidazioni effettuate a danno di imprese ebraiche a partire dal 1938/39 che ebbero l' effetto di ridurre sensibilmente la concorrenza per la media borghesia commerciale “ariana”.A trarne vantaggio furono però in prima istanza la media borghesia delle professioni liberali e l' alta borghesia, ciò che rende in un qualche modo plausibile il disinteresse di Aly riguardo all'“arianizzazione” quale trasferimento di proprietà poiché questa non avrebbe potuto inserirsi all'interno della sua tesi principale dello “Stato democratico” che a suo parere si sarebbe preoccupato in primo luogo secondo l' autore degli interessi degli strati meno agiati della società. Gli elementi che contraddicono in una qualche misura la sua tesi vengono semplicemente mantenuti sullo sfondo .

La politica di espropriazione statale portata avanti progressivamente in modo sempre più incalzante- introdotta dall'annuncio del 26 aprile 1938 alla popolazione di dichiarare il patrimonio degli Ebrei in proprio possesso – viene connesso da Aly in modo direttamente causale con i crescenti problemi del sovraindebitato bilancio finanziario del Reich. Anche se non vi può essere alcun dubbio sul fatto che che i miliardi incassati attraverso la politica di espropriazione perpetrata a danno degli ebrei sia stata estremamente positiva per le casse dello Stato ormai del tutto prosciugate, questo nesso causale non può essere direttamente provato allo stato attuale della conoscenza delle fonti. Di fatto la genesi storica dell'ordinanza di aprile fa riferimento ad un altro contesto: e cioè agli avvenimenti di Vienna del marzo 1938 quando nelle strade della città si verificò un episodio di antisemitismo di tipo anarchico- simile ad un pogrom scatenatosi a livello popolare in seguito al quale, tra gli altri avvenimenti, circa 25.000 autoproclamatisi “commissari” occuparono imprese di proprietà degli ebrei nel tentativo di impossessarsene e così accumulare una fortuna personale. Si rese così evidente quale un sinistro presagio di avvertimento un altro possibile modello dell'espropriazione a danno degli ebrei che rischiava di mandare lo Stato in bancarotta e cioè una dispersione del patrimonio sottratto agli ebrei tra i seguaci del nazionalsocialismo. Contro questo pericolo il decreto di aprile doveva rendere manifeste all'opinione pubblica del Reich ed allo stesso tempo imporre le assolute prerogative dello Stato per quanto riguarda l' incamerazione del patrimonio economico sottratto agli Ebrei²³.

La riduzione operata da Aly di questo complesso contesto è sintomatico per quanto riguarda la sua visione della politica di espropriazione antiebraica e della politica antiebraica portata avanti dai

arianizzazione nel caso in cui essa non si occupi alla politica di espropriazione portata avanti dallo Stato Sull' attuale stato di avanzamento delle ricerche cfr. Frank Bajohr, Expropriation and Expulsion, in: Dan Stone (Editore.), The Historiography of the Holocaust, New York 2004, S. 52-64.

2 3 Hans Safrian, Expediting Expropriation and Expulsion. The Impact of the „Vienna Model“ on anti-Jewish Policies in Nazi Germany 1938, Holocaust and Genocide Studies, 14 (2000), S. 390-414.

nazional-socialisti e getta le basi di almeno tre seri problemi:

1. Da lungo tempo la ricerca storica ha elaborato l'interazione tra le azioni antiebraiche "dal basso" e la reazione statale quale fattore propulsivo della politica antiebraica nazional-socialista. Aly riduce questo rapporto ad una politica governativa "dall'alto", soprattutto ad una politica finanziaria in cui proprio il Ministero delle Finanze del Reich appare sempre di più come il centro di comando del dominio nazional-socialista in generale ed in particolare della politica antiebraica.

2. Dal punto di vista metodologico, questo approccio "dall'alto" appare tanto più sorprendente poiché l'argomentazione di Aly mira a mettere in evidenza come la società tedesca abbia tratto vantaggio dalle persecuzioni antiebraiche. Come soggetti attivi però i tedeschi appaiono soltanto come "ladri di burro armati" che spoliavano i territori occupati. Negli altri casi essi rimangono beneficiari passivi di una dittatura nazional-socialista "compiacente" e restano in uno stato di "corruzione passiva". La mobilitazione e l'automobilitazione della società tedesca vengono trattate in modo decisamente troppo limitato. Aly vi fa allusione in un capitolo introduttivo "Il grande scossone", ma non prende atto delle conseguenze nell'esposizione degli eventi.

Ad esempio un'immagine più differenziata dell'"arianizzazione" avrebbe potuto dimostrare chiaramente come le direttive ideologiche dello stato nazional-socialista si intrecciassero con interessi sociali, ciò che avrebbe consentito un esame del regime nazista dal punto di vista delle sue modalità di azione nell'ambito del contesto sociale, ma che purtroppo non trovano spazio nel libro di Aly. La sua prospettiva "dall'alto" può comunque comprendersi alla luce di un semplice ragionamento che può aiutare a capire senza necessariamente colpevolizzare - anche contro le intenzioni dell'autore - infatti come avrebbe potuto il cittadino comune opporsi alla politica finanziaria del regime nazional-socialista?

3. Aly mette in connessione causale quasi ogni passo della politica antiebraica nazional-socialista con moventi di tipo economico anche se di tipo diverso. In alcuni casi la persecuzione antiebraica serve per finanziare la guerra, in altri a procurarsi spazio abitativo, in altri ancora a combattere l'inflazione, in altri quale forma di finanziamento da parte di altri paesi per i contributi destinati alla Germania nazional-socialista, in altri casi ancora per finanziare i rifornimenti alimentari destinati alla Wehrmacht. Di fatto non sussiste alcun dubbio sull'importanza che ebbero le motivazioni di tipo economico nella pianificazione e realizzazione dell'Olocausto. Anche la sua caratterizzazione dell'Olocausto quale "omicidio di massa in cui viene praticata una spoliazione delle vittime", purché la spoliazione delle vittime venga intesa come fenomeno concomitante e non causale del genocidio di massa. Purtroppo Aly situa gli aspetti economico-materiali del genocidio al di fuori del loro

complessivo contesto ideologico e ripropone sostanzialmente tesi che aveva sostenuto²⁴ alla fine degli anni Ottanta a proposito della presunta “Economia dell'Olocausto”. Il fattore ideologico viene assimilato da Aly a categoria residuale del' emotivo e dell'irrazionale al cui interno si possono trovare concetti quali “razzismo” e “ antisemitismo”.a volte l' ideologia viene equiparata a pura propaganda, od a un programma di annientamento prestabilito, mentre quali autentiche forze motrici dello sterminio vengono individuati fattori quali i problemi legati ai rifornimenti alimentari e alle conseguenti razzie di generi alimentari, la “ separazione etnica tra le varie popolazioni in base al grado di purezza razziale”ed i contributi per le spese belliche e di occupazione. Ma la spoliazione e il genocidio di sei milioni di persone e o la pianificazione della lenta uccisione di trenta milioni di “slavi” non avevano forse a che fare con le prospettive ideologiche degli esecutori di queste politiche ed un atteggiamento ideologico di fondo che considerava la spoliazione ed il susseguente genocidio quale legittimo mezzo di azione politica?La trattazione da parte di Aly degli aspetti economico materiali sottesi alla politica nazionalsocialista dimostra con chiarezza che ogni argomentazione di per sé valida può perdere completamente di fondamento se utilizzata in modo fortemente unilaterale per accentuarne esasperatamente soltanto alcuni aspetti.

Nonostante tutte e critiche e tutti i problemi di cui abbiamo parlato dettagliatamente si tratta pur tuttavia nel caso di “ Lo stato democratico di Hitler” di un libro importante, assai notevole dal punto di vista scientifico. Ad Aly spetta il merito di avere per primo elaborato e messo in connessione l' intricata e assai ardua materia dell'espropriazione avvenuta a danno degli Ebrei ed il suo rapporto con i contributi economici in favore della Germania nazista. Si tratta di un progresso gnoseologico che continuerà ad esercitare la sua influenza anche sulle ricerche dei prossimi anni. La limitazione della ricerca che ha per tema l' Olocausto al solo contesto nazionale è stata già più volte deprecata. Per quanto riguarda la tematica dell' espropriazione delle proprietà ebraiche, Aly ha trovato modo di superare magistralmente questa prospettiva molto riduttiva ed ha consentito di notare alcuni nessi causali che spesso vengono trascurati da altri studiosi. In quest'ultimo caso gli riescono analisi estremamente puntuali e formule assai pregnanti. Quasi mai era riuscito ad altro studioso di descrivere in modo altrettanto accurato e pregnante l' essenza della politica finanziaria nazionalsocialista. Soprattutto il sottocapitolo “Politica speculativa” è un piccolo capolavoro dal punto di vista linguistico e analitico. Raramente prima di oggi la questione dei legami che tenevano unita la “Volksgemeinschaft” è stata posta in questo modo al centro di una ricerca scientifica benché le risposte non possano essere giudicate soddisfacenti. Il cambiamento di

2 4 Götz Aly u.a., Sozialpolitik und Judenvernichtung. Gibt es eine Ökonomie der ‚Endlösung‘?, Hamburg 1987.

prospettiva qui operato è però estremamente utile, in quanto costituisce un importante correttivo contro la nuova auto-rappresentazione dei tedeschi quali vittime che viene fuori ad esempio attraverso la vera e propria alluvione di libri che hanno per oggetto tematiche quali i bombardamenti inflitti alla Germania per mano degli Alleati, l' espulsione dagli ex territori tedeschi dell'est ed i bambini cresciuti durante o immediatamente dopo la guerra.